

Ss. Agostino Zhao Rong, sac., e compagni, martiri (mem. fac.)

GIOVEDÌ 9 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore

e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi
i tuoi pensieri!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira [...], perché sono Dio e non uomo» (*Os 11,8-9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Padre, sollevaci con tenerezza verso di te.**

- Quando cadiamo nel peccato e la paura ci impedisce di guardare il tuo volto.
- Quando ci allontaniamo da te per seguire le nostre vie e siamo smarriti nel deserto delle nostre illusioni.
- Quando la durezza del nostro cuore ci impedisce di scoprire la tenerezza del tuo sguardo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 11,1-4.8c-9

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹«Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ²Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. ³A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero

che avevo cura di loro. ⁴Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. ⁸Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. ⁹Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 79 (80)

**Rit. Fa' splendere il tuo volto, Signore,
e noi saremo salvi.**

²Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.

³Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. **Rit.**

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 10,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tenerenza

Di fronte alla pagina del profeta Osea che oggi la liturgia ci propone, non si può non provare un'intima gioia, una commozione: chi non desidererebbe scoprire questo volto di Dio proprio nel momento in cui sente il peso del proprio fallimento, del proprio peccato? Gesù ci ha rivelato questo volto di Dio, ci ha dato la possibilità di chiamarlo con il nome di Padre, ma già nelle

parole del profeta Osea possiamo intravedere tutta la bellezza e l'intensità di questo volto, di questo nome. Per descrivere l'amore fedele di Dio verso il suo popolo, al capitolo secondo del suo libro il profeta aveva fatto appello a un'esperienza intima e personale che ben esprimeva, attraverso un linguaggio pieno di tenerezza e di passione, il paradosso di un'alleanza tradita dal peccato di Israele e ricostruita solo dalla gratuità dell'amore senza limiti di Dio. Accanto all'amore sponsale, ora Osea colloca la tenacia dell'amore tra un padre e un figlio. E anche qui abbiamo lo stesso contrasto e lo stesso paradosso: essi hanno la forza di far emergere tutta l'inaudita novità di un amore che non ha limiti, che va oltre i fallimenti, che sa percorrere continue vie di rinascita e di comunione. L'amore di Dio per il suo popolo è pieno di tenerezza: «lo li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (Os 11,4). Nella tenerezza di una madre che si prende cura del suo bambino, che lo nutre e lo custodisce, si riflette l'amore stesso di Dio. Ma ecco il contrasto: «Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; [...] non compresero che avevo cura di loro» (11,2-3). C'è come un'incomprensione e un rifiuto dell'amore della madre da parte di questo bambino (Israele): tanto è intensa la tenerezza materna, tanto è ostinata la resistenza a questo amore da parte del figlio. In questo contrasto è racchiusa la lunga storia del popolo di Dio, fatta di infedeltà, di idolatria e incredulità, di pretese e

di contraddizioni. In questo intreccio logorante, in questa successione dei fallimenti che sembra condurre a una rottura senza ripensamenti, permane intatta la paradossale potenza dell'amore di Dio. L'amore di Dio è fedeltà, grazia, misericordia e perdono: «Non darò sfogo all'ardore della mia ira [...], perché sono Dio e non uomo; sono il santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,9). Un uomo, di fronte a tanta ostinazione, a tante provocazioni, dopo tanti tentativi, alla fine cederebbe alla collera e romperebbe definitivamente una relazione continuamente tradita e rifiutata. Ma Dio non è condizionato dalla condotta dell'uomo; la sua santità si manifesta convertendo e salvando. Nonostante l'incredulità e la caparbieta del suo popolo, il Santo è rimasto in mezzo a lui: il suo cuore non è stato raggiunto dal tradimento e dall'abbandono del suo popolo. Il cuore di Dio è solo raggiunto e come frastornato da un amore che resta più forte di tutto. Quando tutto sembra ormai perduto, l'amore invincibile del Signore salva tutto. Solo la grazia, solo l'amore possono vincere e salvare.

Noi siamo simili a quel ragazzo ribelle descritto dal profeta Osea. Siamo come dei bimbi che hanno bisogno di essere accompagnati nel loro cammino, guidati e risollepati dopo ogni caduta, ripuliti e consolati. Anche se non ne siamo consapevoli, anche se ci illudiamo di poter camminare da soli, abbiamo bisogno di qualcuno che ci tenga per mano e ci insegni a camminare nella vita (cf. 11,3). Dio ci tiene per mano e di fronte a ogni nostra caduta,

di fronte a ogni ferita che ci fa soffrire e ci abbrutisce, anche di fronte al nostro peccato, lui non rimane a guardare distaccato in un giudizio pronto a punire: «Il mio cuore si commuove dentro di me – ci ricorda il profeta Osea –, il mio intimo freme di compassione» (11,8). Questo volto di Dio, questo cuore di compassione è il contenuto del vangelo di Gesù ed è questo che deve essere annunciato al mondo, perché di questo l'uomo di ogni tempo, l'uomo d'oggi ha bisogno: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni» (Mt 10,7-8).

O Dio di bontà e di tenerezza, tu ci mandi per le strade del mondo a essere testimoni della tua compassione e a donare speranza e consolazione. Anche quando sperimentiamo il rifiuto, tu vuoi che continuiamo a seminare parole e gesti di bene nei solchi della nostra terra e nei cuori degli uomini. Rendici liberi da tutto, dai nostri fallimenti e dai nostri successi, perché possiamo sempre riconoscere che sei tu a operare in noi, che il regno che annunciamo è il tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi martiri cinesi (Agostino Zhao Rong e 119 compagni, dal 1648 al 1930);
Veronica Giuliani, vergine (1727).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Pancrazio, vescovo di Taormina (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Giuda Taddeo, apostolo.

Luterani

Georg Neumark, poeta (1681).

Feste interreligiose

Ebrei

Digiuno del *17 di tammuz*, per la distruzione di Gerusalemme.

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahá'u'lláh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.